

→ **L'accordo** Bruxelles vara norme restrittive anche contro la Bank of Iran

→ **Sanzioni** anche per la Siria, «colpevole di una repressione inaccettabile»

Ue, embargo totale sul petrolio iraniano

L'ira di Teheran

Il dossier nucleare iraniano scotta sempre di più. Dopo l'accordo dei ministri europei, la repubblica degli ayatollah risponde con nuove minacce: «Bloccheremo completamente lo Stretto di Hormuz».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannageli@unita.it

Bruxelles, il «Giorno delle sanzioni». Contro Teheran. Contro Damasco. Primo capitolo: il dossier iraniano. I 27 ministri della Ue hanno approvato ufficialmente l'embargo di petrolio contro l'Iran. «Tenuo conto della preoccupazione crescente verso il programma nucleare dell'Iran, il Consiglio ha allargato oggi la portata delle misure restrittive contro questo Paese», si legge nelle conclusioni generali del Consiglio, riferendo che l'organismo Ue «ha vietato le importazioni di petrolio grezzo e di prodotti petroliferi». L'embargo riguarda «l'importazione, l'acquisto e il trasporto di questi prodotti così come delle attività dei settori delle banche e delle assicurazioni che vi si rapportano». I contratti già conclusi - precisa il testo - «potranno continuare ad essere esercitati fino al 1 luglio 2012».

MANO PESANTE

Un riesame delle misure concernenti il petrolio e i suoi derivati avrà luogo entro il primo maggio 2012». Il Consiglio ha vietato anche le importazioni verso la Ue di prodotti petrolchimici provenienti dall'Iran così come le esportazioni verso questo paese di equipaggiamenti e tecnologie essenziali per questo settore. «È anche vietato realizzare nuovi investimenti in un'impresa petrolchimica iraniana o di associarsi con essa nel quadro di una co-impresa», precisa il testo.

I ministri hanno anche congelato i beni della Banca iraniana nella Ue, «assicurando che il commercio legittimo possa proseguire sotto il rispetto di condizioni molto strette». L'impatto dell'embargo petrolifero contro l'Iran «sarà trascurabile, vorrei dire nullo, per l'Italia», assicura da Bruxelles il titolare delal Farnesina, Giulio Terzi.

La decisione europea a favore dell'embargo del petrolio dell'Iran è un passo importante e «aumenta in modo forte la pressione sull'Iran», rilanciano da Washington il segretario di Stato Usa Hillary Clinton e il segretario al Tesoro Timothy Geithner, in una nota congiunta.

Immediata la reazione di Teheran. Lo Stretto di Hormuz «sarà chiuso in modo definitivo se la vendita di petrolio iraniano verrà violata in qualsiasi modo», afferma Mohammad Ismail Kowsari, deputato iraniano e vice capo della Commissione sulla sicurezza nazionale. Da Teheran a Gerusalemme.

Soddisfazione per la decisione dei Paesi Ue è stata espressa dal premier israeliano Benjamin Netanyahu, secondo il quale l'inasprimento delle sanzioni e l'embargo petrolifero (sollecitato a più riprese da Israele) costituiscono «un passo nella giusta direzione». Netanyahu si è comunque mantenuto circospetto, aggiungendo che «per ora è impossibile sapere quale risultato concreto queste sanzioni produrranno». «Le sanzioni nei confronti dell'Iran - aggiunge - devono essere rapide e dure. Poi dovranno essere valutate dai loro frutti». Di parere opposto è Mosca. Per la Russia sanzioni unilaterali come l'embargo petrolifero approvato dall'Ue non aiutano a superare lo stallo sul programma nucleare iraniano. «Le sanzioni unilaterali non facilitano le cose», rimarca il ministro degli Esteri russo, Serghei Lavrov, commentando la decisione dei

Ventisette, «inviteremo tutti ad astenersi da iniziative dure e cercheremo di far riprendere i negoziati».

Nuove sanzioni anche per la Siria. Il Consiglio ha aggiunto 22 persone responsabili di violazioni dei diritti umani e 8 entità che supportano finanziariamente il regime alla lista di coloro che sono soggetti al congelamento degli asset e al divieto di entrata nell'Unione europea. «La decisione di oggi (ieri, ndr) - spiega Catherine Ashton, l'Alto Rappresentante europeo per la politica estera - metterà ulteriore pressione su coloro che sono responsabili per l'inaccettabile violenza e la repressione in Siria. ♦



Nassiriya, sette arresti

«Sono loro gli autori della strage del 2003»

Nove anni fa l'attentato in cui morirono 19 italiani. Ieri un'agenzia irachena scrive che 7 persone «hanno confessato» di aver partecipato alla strage. La procura di Roma sta cercando di avere «informazioni più certe».

U.D.G.

Nassiriya. Da quel maledetto 12 novembre 2003 è una ferita aperta nel cuore dell'Italia. Nove anni dopo, quel nome torna di attualità. Sette persone sono state arrestate in Iraq con l'accusa di aver partecipato all'or-

ganizzazione dell'attentato contro le truppe italiane a Nassiriya nel 2003, secondo quanto scrive l'agenzia irachena *Aswat al Iraq*, che cita «una fonte responsabile nella provincia di Zikar», i sette arrestati «hanno confessato di avere appoggiato e assistito» il terrorista suicida nel compimento dell'attentato, che provocò 19 morti italiani e 9 morti iracheni, oltre a 58 feriti. *Aswat al Iraq* ricorda che l'attentatore era il marocchino Abal Qassem Abal Leil e che nel settembre 2008 colui che aveva confessato di avere organizzato l'attentato, l'iracheno Mohammed al Kurdi, fu impiccato. Intanto la procura di Roma, tra-